

(N. 1552)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PASQUINO e CAVAZZUTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 OTTOBRE 1985

Finanziamenti privati per il nono centenario dell'Ateneo di Bologna

ONOREVOLI SENATORI. — Nel giugno del 1988 l'Ateneo di Bologna, la più antica università italiana e del mondo, celebrerà il suo novecentesimo anniversario. L'occasione è di tale importanza da richiedere congrui finanziamenti appositi. Essa promette di cadere in un periodo in cui le gravi difficoltà dell'università italiana non saranno state risolte, i suoi ritardi non colmati, i suoi problemi strutturali e funzionali non affrontati. D'altronde, appare opportuno utilizzare ogni occasione per riflettere su queste difficoltà e per affrontare questi problemi. L'università è, o dovrebbe essere, luogo di innovazione, di produzione di idee, di sperimentazione. Nelle difficili condizioni di bilancio dello Stato italiano, non appare semplice e forse non è neppure una buona idea caricare sulle spalle dello Stato l'onere di quelle celebrazioni. Vorremmo che, proprio per contribuire positivamente ad un miglior equilibrio fra Stato e mercato, in un settore che può essere o diventare di rilievo, si procedesse ad una piccola ma significativa indicazione, un segnale che proprio dall'università può venire.

Il nostro disegno di legge mira a fare sì che i privati, il mercato si accollino l'onere e l'onore delle celebrazioni per il novecentesimo anniversario della fondazione dell'Ateneo di Bologna. Proponiamo che, dal momento della pubblicazione della legge fino alle celebrazioni, tutte le donazioni (di beni mobili e immobili), tutti i contributi di qualsiasi ammontare e tutte le liberalità a favore dell'Università di Bologna siano esenti da imposte e deducibili dall'imponibile dell'anno in cui sono effettuati.

Proponiamo, inoltre, che i privati possano finanziare, per un periodo non inferiore ai cinque anni e non superiore ai dieci, nuove cattedre da destinarsi ai soli settori di insegnamento più moderni e a ricoprire le quali possano essere chiamati anche docenti stranieri, in misura pari ad almeno la metà delle nuove cattedre stesse. Così facendo l'università avrà dato un esempio significativo di innovazione e avremo dimostrato tutti che è possibile concorrere concretamente ad una migliore impostazione dei rapporti fra pubblico e privato, fra Stato e mercato, favorendo la ricerca e l'insegnamento, dando un esempio che potrà essere seguito una volta che se ne siano valutati i risultati.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Le donazioni di beni immobili e mobili da chiunque effettuate a partire dalla data di approvazione della presente legge e fino al 30 giugno 1988 a favore dell'Università di Bologna per la celebrazione del suo novecentesimo anniversario sono esenti dalle imposte di successione e donazione, dall'imposta sull'incremento di valore degli immobili, sono escluse dall'ambito di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e sono soggette alle imposte ipotecarie e catastali nella misura fissa di lire 50.000.

Le liberalità fatte a favore dell'Università di Bologna, nel periodo e per i motivi di cui al comma precedente, sono deducibili dal reddito d'impresa anche oltre la misura del 2 per cento prevista dal secondo comma, lettera c), dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e comunque in misura non superiore al reddito d'impresa dell'anno di imputazione.

Sono deducibili dal reddito complessivo delle persone fisiche, se non sono dedotte nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a determinarlo e purchè risultino da idonea documentazione, le erogazioni liberali in denaro effettuate a favore dell'Università di Bologna nel periodo e per i fini di cui al primo comma del presente articolo.

Art. 2.

L'Università di Bologna è autorizzata a creare nuovi posti di professore ordinario per insegnamenti in settori non previamente ricoperti, con finanziamenti appositi di cui all'articolo 1, per un periodo di tempo non inferiore a cinque e non superiore a dieci anni. I nuovi posti di professore ordinario debbono essere ricoperti per metà da docenti stranieri.